



L'ARIA



# L'ARIA

Cattedrale di S. Vigilio - Trento

59^ mostra in Aula S. Giovanni

24 ottobre - 22 novembre 2025



UNIONE CATTOLICA ARTISTI ITALIANI - SEZIONE DI TRENTO



## DIPINGERE L'ARIA

L'aria  
avvolge e fascia il pianeta,  
fa essere l'*atmosfera*, l'ambito del respiro,  
onnipresente necessaria inafferrabile,  
concede vita ad ogni vivente,  
costituisce il cielo,  
il nostro cielo consiste nelle sue variazioni,  
solo nelle lontananze visibile,  
ospita gli arcobaleni  
e ne inventa e irradia i colori.

L'aria delle brezze e di ogni vento,  
di cui non si sa il donde viene nè il dove va,  
dei *sovrumani* silenzi sulle vette e nei deserti,  
dei vortici e uragani  
e delle carezze ai fili d'erba e ai volti,  
dei voli: di api rondini e condor,  
dei palloncini e dei missili,  
dei fragori e dei tuoni,  
dei canti e delle voci di ogni musicare.

L'aria del mio respiro, dal primo all'ultimo,  
in cui brancica affannato il pensare  
e sogna *lo Spirito che aleggia sulle acque*  
come *in principio...*

Marco Morelli  
Presidente UCAI Trento



Volentieri e con animo grato accolgo l'invito per un saluto in occasione della 59<sup>a</sup> Esposizione in Aula San Giovanni, dagli Artisti UCAI del Trentino.

Il tema da loro scelto è certo di grande interesse e non può non destare curiosità per il desiderio di vedere come degli artisti abbiano saputo e potuto tradurre in *visione* ciò che visibile non è.

Il titolo della mostra infatti è: *Aria*. Elemento fondamentale e vitale, che apre a ricerca e riflessioni profonde, basti pensare agli antichi filosofi che si cimentavano sul tema dei quattro elementi alla base di tutto. Una riflessione continuata e mai esaurita nei secoli. Questa tematica, dunque, di grande ricchezza e profondità, risulta anche per un certo verso *drammaticamente* attuale nei nostri giorni, tristemente segnati dal pericolo costante (ma tanto reale) di inquinamento atmosferico. Al punto che in certe zone, l'aria fonte necessaria alla vita, diviene minaccia per la stessa esistenza dei viventi.

Gli antichi filosofi avevano a lungo riflettuto sui quattro elementi basilari alla nostra esistenza, non tocca certo a me entrare ora e qui in questa riflessione che già è stata ampiamente valutata e approfondita nei giorni e nei mesi di studio e preparazione per arrivare a questa esposizione.

Solamente vorrei soffermarmi su alcune sensazioni che ho provato osservando le fotografie delle opere che sarebbero state esposte e che, i nostri Artisti, hanno saputo realizzare su un tema tanto complesso e per così dire *inafferrabile*.

Infatti come raffigurare, *rendere visibile*, elemento invisibile per essenza e insieme assolutamente indispensabile per la vita, al punto che sono innumerevoli i vocaboli per tentare di definirla e di descriverla.

Quanti aggettivi, quante definizioni usiamo per descrivere l'aria. A partire da: aria buona, fresca, balsamica, respirabile,

---

tonificante, ma poi si può arrivare a: aria malsana, mefitica, irrespirabile, pesante. Poi quando desideriamo descrivere una situazione che non si vuole o non si riesce a risolvere parliamo di *aria fritta*.

Guardando le loro opere, particolarmente in alcuni casi, ma direi che ogni opera porta una ricchezza, una *ventata* di novità, di luce e di comprensione, è da sottolineare come i nostri Artisti nei loro lavori hanno saputo donare e rendere l'idea della libertà, appunto *liberi* anch'essi come l'aria, a dare l'idea del movimento, dell'inafferrabile, dell'imprendibile, del respiro che dà vita.

Ammirare queste opere ha suscitato in me un senso di respiro ampio, infatti non a caso come sopra accennavo, quando parliamo dell'aria usiamo infinite definizioni, dalla frescura alla pesantezza, fino al caso estremo, trovandoci tra persone non accoglienti, all'aria fritta.

Volendo concludere, quale aria possiamo dire di respirare scendendo in aula San Giovanni, luogo carico di secoli e di storia, di sicuro, ed è consolante dirlo, non avvertiamo aria stantia, non aria viziata, ma freschezza e leggerezza.

Chi vorrà fare una visita, con la dovuta tranquillità, respirerà un'aria buona, fresca, direi profumata, un'aria che allarga il respiro.

Siamo grati a questi Artisti che hanno rivelato un'autentica vena sorgiva e il soffio sereno dell'arte, rendendo visibile ai nostri occhi quanto è invisibile per natura.

Non a caso, infatti nelle Sacre Scritture e nella Liturgia della Chiesa il Soffio e la Brezza leggera che spira serena, sono segno di una Presenza viva e palpitante, la Presenza del Consolatore, di Colui che ci guida con il suo *spirare* alla Verità tutta intera che è balsamo e certezza di vita.

Mons. Lodovico Maule

Decano del Capitolo della Cattedrale

---

# VERSO L'ARIA

## ARIA VISIBILE

Marco Morelli  
24 febbraio 2025

## LA SONORA DANZA DELL'ARIA

Giuseppe Calliari  
24 marzo 2025

## ARIA INVISIBILE

Antonio Lurgio  
14 aprile 2025

## PASSEGGIATA AEREA NELL'ARTE

Cecilia Salizzoni  
19 maggio 2025

Marco Morelli

## ARIA VISIBILE

Ho intitolato questa piccola relazione *Aria visibile*, perché noi siamo operatori delle arti visive e quello che diciamo o pensiamo, cerchiamo di tradurlo dentro la visibilità dei colori e delle forme. Per il fuoco è facilissimo perché c'è poco di più sensibile del fuoco stesso, e anche per l'acqua o la terra è così. L'aria è più problematica. Eppure fin dall'antichità è stata l'esperienza propria della capacità percettiva dell'uomo a portare a dire che anche l'aria come il fuoco, la terra e l'acqua è elemento costitutivo dell'universo. Nell'istintività primordiale ci si è accorti che c'è un elemento inafferrabile, però onnipresente e determinante. La sua presenza è condizione necessaria assoluta di vita, perché vivere è respirare, respirare vuol dire far fluire l'aria, e dove non c'è aria si constata che non c'è vita. L'aria, inoltre, non la si conosce dalla vista, perché non è la luce a renderla visibile; la si percepisce attraverso altre sensibilità, come quella al moto e alla temperatura.

Il movimento che l'aria manifesta di avere è di varia intensità, nel linguaggio comune si parla di *alito*, di *brezza*, di *vento*, di *bufera*... alle volte non è nemmeno percettibile, l'aria però c'è.

Questa è l'esperienza universale, primordiale. Poi, come succede in tutti i processi conoscitivi, dall'esperienza si è passati alle cosiddette forme narrative. Una cosa infatti è vivere e sentire, altro è dire, spiegare, interpretare e giustificare quello che si sperimenta. Quattro sono le vie principali percorse dalla cultura umana per conoscere questa realtà che chiamiamo aria: il mito, la filosofia, la scienza e la poesia in cui si inserisce anche la sensibilità religiosa.

Il mito greco, di cui siamo in gran parte figli, ci offre l'immagine di *Eolo*, padre dei venti: un semidio che vive in una caverna delle isole Eolie (che da lui prendono il nome), con un otre che apre e chiude a suo capriccio. Il mito, dunque, dice che l'aria e il vento dipendono, dalla benevolenza o dall'irritazione di questo semidio.

La filosofia si è posta il problema fin dall'inizio, tra il VII e VI secolo a.C. con la scuola di Mileto che ha tre grandi rappresentanti: Talete, Anassimandro

e Anassimene. Talete ha incominciato a porre la filosofia come domanda: di che cosa è fatta la natura? tutto ciò che nasce, da dove viene? E Talete risponde: sappiamo che tutto è riconducibile all'*acqua*. Il suo discepolo Anassimandro raccoglie la stessa domanda, ma compie un passo notevole, perché dice che il principio, l'*archè*, costitutivo della natura, la *physis*, non è l'acqua né un altro elemento fisico, ma qualche cosa di indeterminato e intangibile che lui chiama *àpeiron*. Anassimandro ha intuito quello che poi Aristotele chiamerà *metafisica*, cioè quella realtà che sta oltre la fisica e che determina la fisica stessa. Il terzo filosofo della scuola di Mileto, Anassimene, dice che l'*àpeiron* è troppo generico ed evanescente. Principio costitutivo dell'universo per lui è l'*aria*, la quale è come un globo che copre e avvolge in un turbine il pianeta. È quello che in seguito sarà chiamato *atmosfera*, anche se allora si pensava che la terra fosse piatta e galleggiasse sul misterioso Oceano. Anassimene aggiunge dunque l'idea del *movimento*: è il movimento che tiene in moto tutto, fa nascere e morire, trasforma le cose. Questo vortice sostiene e alimenta l'intero mondo e l'esistenza umana: tutto vive, tutto respira. Noi umani siamo simili al mondo intero che respira, e quest'aria che respiriamo è la nostra *psichè*. Anassimene parla dell'anima come di un soffio, come il respiro di andata e ritorno. L'aria è indeterminata come l'*àpeiron*, senza confini, mobile, inafferrabile, e attraverso mutazioni produce la natura in cui sono immersi tutti i viventi. Quando si raffredda, si condensa formando l'acqua e la terra; quando si riscalda, produce il fuoco. Quindi è il principio della realtà ed è principio anche degli altri elementi. In quanto animata, inoltre, è vivente ed è di natura divina.

In seguito Aristotele, nel suo grande trattato di fisica, riprende quanto in nuce si trova in Anassimene, ponendo però l'aria come un elemento costitutivo tra gli altri, e fino al 1500 la filosofia della natura rimane quella prevalentemente di origine greca.

Nel Seicento avviene uno scatto, un cambiamento di visione, interpretazione e ricerca, che chiamiamo *scienza moderna*, di cui è padre Galileo. A lui segue un numero crescente di studiosi che applicano il suo metodo all'analisi dell'aria, come Pascal che fa studi di misura della pressione e del peso dell'aria e Torricelli che, sempre in quegli anni, inventa il barometro. Poi nel Settecento nasce la chimica, che procede con la ricerca sulla composizione dell'aria. Fino al 1772 si dice infatti che l'aria è un elemento semplice e uniforme. Poi con la scoperta dell'idrogeno e dell'ossigeno, si riescono a scomporre l'aria e

l'acqua, e a riconoscere che le cose non sono semplici ma composte. Si trova così che l'aria è fatta di ossigeno (nome che indica l'azione ossidativa, la forza di trasformazione, non la natura dell'elemento) e nell'Ottocento si scopre che l'aria è fatta anche di azoto (termine che indica la sua natura inerte, non viva, al contrario dell'ossigeno).

Fin dall'antichità, infine, troviamo una riflessione poetica sull'aria e sul suo valore che va oltre l'essere vento o brezza. In questa riflessione si inserisce la Bibbia che conosce parecchi nomi per questo flusso che non è liquido e non è solido, ma è altro. In ebraico si dice *ruah*, che vuol dire soffio, respiro, fiato; poi con parola greca si dirà *ànemos*, in latino si dirà *aer*; in seguito troveremo *pneuma* e *spiritus*.

Apro una parentesi sul libro della Bibbia, dobbiamo infatti domandarci da chi e come è stato scritto, dove sono state prese le informazioni, perché vengono usate certe frasi invece di altre. La Genesi, per esempio, è stata scritta, non prima del 500 a.C. ai tempi dell'Esilio babilonese. È in questo contesto, che ha condotto Israele alla riconquista dell'identità di *popolo eletto da Dio*, che il cosiddetto Antico Testamento è stato scritto, catalogato, messo in ordine nei libri che possediamo oggi. È stato scritto sulla memoria orale di una tradizione, di una vicenda storica complessa, ricevendo la voce e la forza più antica e più originale dei Profeti che confluiscono nell'opera come libri distinti, ma anche come suggeritori dei 47 libri che la compongono.

Nella versione classica in latino di San Gerolamo, la *vulgata*, tradotta nel 400 d.C. circa, la Genesi incomincia con la frase che abbiamo sentito tante volte: *In principio creavit Deus caelum et terram. Terra autem erat inanis et vacua, et tenebrae erant super faciem abyssi: et spiritus Dei ferebatur super aquas*. La terra era vuota e sterile, inerte, e le tenebre ricoprivano l'abisso, questa è la prima immagine di ciò che era all'inizio, quello che noi oggi chiamiamo il principio dell'universo, il *Big Bang*. La Bibbia lo descrive come una terra che esiste di per sé, però *inanis et vacua*, e poi aggiunge *spiritus Dei ferebatur super aquas*, lo spirito di Dio veniva portato sulle acque. Sopra l'immagine desolata della terra primordiale, compare questo spirito che si muove sopra le acque e dà inizio nei Sei Giorni a tutto quello che poi si trova sulla terra. Dio è presentato come spirito, una forza inafferrabile che assomiglia all'aria e tuttavia è divina in quanto è potenza creatrice. Poi si

aggiunge: *Dio plasmò l'uomo con la polvere del suolo*, cioè fango, preso dagli elementi terra e acqua. Ma aggiunge: *soffiò nelle sue narici un alito*. La vita compare nella forma dell'aria: incomincia il respiro e incomincia la vita dei viventi.

Nella Bibbia si trovano altri passaggi che avvicinano all'aria le immagini di Dio come potenza creatrice. C'è il Salmo 103 che dice *Cammini sulle ali del vento*. Nell'Esodo, l'uscita dall'Egitto è resa possibile perché un vento prosciuga e separa le acque del Mar Rosso. Ancora una volta il vento come forza divina liberatrice.

Il Nuovo Testamento, per varie ragioni, inclusa l'evoluzione della capacità di comprendere e il concorso delle culture egizia e greca, presenta un affinamento e un perfezionamento del discorso. Nel Nuovo Testamento la realtà rivelatrice di Dio è la *Parola*: *In principio era il Lògos* (Giov. 1). Anche se il termine *Lògos* dice molto di più che *Parola*, perché proviene dalla tradizione ebraica ma soprattutto dalla cultura ellenistica greca dove la teoria sul *Lògos* è articolata in tre livelli distinti: il *Lògos* è l'ordine dell'universo, è l'ordine del pensiero, è l'ordine delle parole. Le nostre parole dicono il nostro pensiero e il pensiero cerca di rappresentare la realtà che riesce a conoscere.

La parola è voce ed è respiro, quindi la voce assume un significato che va al di là dell'elemento puramente fisico. Si può dire che c'è una simbiosi tra la parola umana - quella della nostra comunicazione, quella che tenta di dire il sentito e la conoscenza - e la parola della massima verità che, per il Nuovo Testamento, è quella divina, di cui Gesù, come Verbo, è l'espressione più intensa e diretta. Dunque l'aria, quando diventa voce, diventa anche segno e forza divina dentro l'esperienza umana, storica.

Sempre nel Vangelo di Giovanni, è Gesù stesso a dire che lo spirito è come il vento che spira senza che si sappia da dove viene e dove va. È una realtà che avvertiamo, nella quale siamo immersi, ma che non possiamo né catturare né fissare. È sempre la forza divina che travalica e supera la nostra comune esperienza.

Un altro episodio importante nel Nuovo Testamento che riguarda il vento fisico, lo raccontano i Sinottici, nella *Tempesta sedata*. Gesù si addormenta sulla barca e intanto cambia il tempo, viene un temporale e i discepoli si spaventano terribilmente, allora lo svegliano, lo chiamano: "non ti importa che periamo?" e Gesù ferma il vento, riporta la bonaccia, e la vita è salva.

È attribuito al vento il pericolo e il segno della salvezza è domare il vento.

Altra espressione importantissima del Nuovo Testamento è quando Gesù muore sulla croce e si dice che *emette lo spirito*. Ancora più forte, sempre nell'ordine di realtà che vengono offerte dalla presenza dello spirito, è l'episodio in cui Gesù risorto si presenta nel cenacolo e dice *ricevete lo spirito santo*, e soffia su di loro. Ancora una volta il soffio, che c'era stato nella creazione di Adamo, ritorna dopo la resurrezione come soffio di vita nuova e di altra realtà, a dare vita ad una nuova epoca.

Concludo citando un interessante passo di Erri De Luca tratto dal suo ultimo libro dedicato alla vecchiaia, *L'età sperimentale: il vento che soffia dappertutto, in ogni direzione, si avvita in mulinelli, vortici, rastrella polvere di deserti e li fa emigrare, gonfia, straccia oppure munge nuvole come fossero dei ricordi suoi, oppure scompare e allora non si muove foglia. Ecco, per me il vento, e non il fiume, è quello che assomiglia all'esistenza che procede tra raffiche e bonacce, simbolo dell'esistenza nella sua varietà continua*.

Questo è un quadro di fondo. Ora noi abbiamo da fare una scelta. Come rappresentare questi aspetti proposti dal mito, dalla filosofia, dalla scienza e dalla storia biblica o più in generale dall'esperienza umana e dalla poesia? come rendere visibili le esperienze molteplici di ciò che chiamiamo aria? Dobbiamo essere attenti a non rendere la visibilità troppo superficiale ma, se possibile, a far sentire la potenza, a svelare il mistero che è proprio del formarsi del mondo, e soprattutto del nostro vivere attraverso il respiro.

Allora quali immagini?

Giuseppe Calliari

## LA SONORA DANZA DELL'ARIA

Eugenio Montale, Premio Nobel per la poesia ma anche cultore di musica, ha spesso fatto riferimento al mondo dei suoni e in particolare agli strumenti a fiato, detti in varie lingue *strumenti a vento*. Non è inerte l'aria insufflata dall'interprete, e il suono ne esce modulato. Montale ha studiato da ragazzo canto con un illustre vecchio maestro genovese. Con la sua improvvisa scomparsa ha sì fine la carriera vocale di Montale, ma nella parallela prima fase creativa in versi l'immagine della musica, in analogia con il sentire poetico, è presentissima. Negli *Accordi* (esprimono in realtà dissaccordi tra soggetto e mondo) si incontrano titoli che rinviano a strumenti musicali: violini violoncelli contrabbasso – tra gli strumenti ad arco – e flauti fagotto oboe corno inglese ottoni.

In *Corno inglese* – unico testo accolto in *Ossi di seppia* (1925) – il tema del vento, un vento rigeneratore, risulta centrale a fronte della paralisi dell'io, della natura inaridita del litorale. Gli ossi di seppia sono i rifiuti estinti del mare. Il vento è invece possibilità liberatoria, energia che forse permetterà di tornare alla vita: *Corno inglese* va in quella direzione anche se in tono drammatico. Il testo è invocazione al vento che squassa alberi e cielo ma ancora non sa coinvolgere il cuore del poeta, *scordato strumento* (la silloge originaria titolava *Accordi*).

Saltiamo all'indietro di due millenni, quando un antico poeta latino raccoglie il patrimonio narrativo della mitologia. Le *Metamorfosi* di Ovidio sono summa destinata a restare nei secoli a venire fonte letteraria imprescindibile. Tra i tanti il mito di Siringa, ninfa cui si deve il nome dello strumento formato da canne di lunghezza disuguale, ciascuna suono della scala: è lo strumento popolare spesso detto flauto di Pan. Così in Ovidio:

*Siringa più volte era riuscita a fuggire le insidie dei satiri e degli dèi che vivono nelle selve ombrose o nella fertile campagna. Seguace di Diana, aveva con sé come la dea un arco, ma non d'oro, di semplice corniolo. Pan la vide e le si fece vicino, ma la ninfa fuggì per le forre del monte finché non giunse al fiume, ostacolo invalicabile. Siringa pregò allora le acquatiche sorelle di trasformarla e*

*così Pan, mentre credeva già di aver la ninfa tra le braccia, strinse al posto di un corpo un ciuffo di canne. Pan sospirava e l'aria, vibrando nelle canne, produsse un suono delicato simile a un lamento. Il dio boschivo, incantato dalla dolcezza di una musica mai udita, disse: Ecco come potrò sempre restare in tua compagnia. E, saldate tra loro con cera alcune cannuccie di diseguale lunghezza, donò allo strumento il nome della fanciulla.*

La musica nasce, nel mito, dalla frustrazione erotica: poesia e musica sono sublimazioni dell'eros, lo ha insegnato Freud. Se fossimo primitivi cercheremmo il possesso, e invece sappiamo bene o male mediare le pulsioni primarie, le trasformiamo in altro. L'arte è questo. In quel mito aurorale della civiltà ci si distanzia appena dallo stato di natura, nella prima rinuncia all'immediatezza. Nello scarto rispetto al possesso nasce la musica, definita nelle altezze, controllata: si dice precisamente che le cannuccie sono di diseguale lunghezza, ovvero governate da misura, dalla capacità di organizzare l'opera in vista di un fine. Da subito la musica ci appare come una capacità di selezionare l'acustico.

L'aria è una danza. Movimento disordinato se pertiene l'ambito dei rumori: se ha caduta quasi immediata non arriva a determinarsi come altezza, e farsi suono intonato. La musica comincia quando, all'interno della gamma acustica, individuiamo frequenze che rimangono costanti, riconoscibili e riproducibili. Poi la gamma del musicale si è allargata ad ambiti acustici prima esclusi. In fondo tutti e quattro gli elementi hanno una pertinenza musicale perché anche la terra – i contenitori di argilla o le pietre percosse – come il mondo vegetale – le diverse essenze legnose – meritano l'attenzione dei compositori. L'acqua offre risorse acustiche che ci possono coinvolgere. Dunque anche i fenomeni naturali possono essere considerati in vari casi elementi musicali suggestivi, perlopiù non allo stato puro ma miscelati a suoni, creando una avvincente contaminazione tra determinazione di frequenze e indeterminato.

L'aria si rende apprezzabile nelle arti figurative da tempo. Pensiamo a quello che Leonardo da Vinci scrive nel 1492: *Tu pittore, quando fai le montagne, fa che di colle in colle sempre le bassezze siano più chiare che le altezze, e quando vuoi fare più lontana l'una dall'altra, fa le bassezze più chiare, e quanto più si leverà in alto, più mostrerà la verità della forma e del colore.* L'atmosfera è più opaca in basso e più limpida in alto. Leonardo nota che le creste delle montagne si leggono con maggiore precisione perché

l'aria è più pulita, più trasparente. In basso invece stagna una sorta di foschia, un chiarore diffuso.

Si parla di prospettiva aerea o atmosferica proprio a proposito della gradazione tonale degli azzurri che va a stabilire una profondità progressiva. Accanto a quella dei toni c'è anche una gradazione di nitidezza. Altrimenti, come si è fatto a lungo nella storia iconografica, tutto apparirà a fuoco, sullo stesso piano percettivo e quindi senza profondità aerea. L'aria è un diaframma che agisce graduando la trasparenza. C'è anche un punto di vista *dall'aria*, nell'aero-futurismo di Tullio Crali ad esempio. Se la posizione dell'osservatore è in alto, nell'aeroplano sospeso sull'aria, avremo una visione che prima non era mai stata sperimentata.

## Intorno agli ascolti proposti

*Syrinx* (1913) di Claude Debussy per flauto solo, ispirata al mito di Pan e Siringa, è pagina raffinata di apparente spontaneità. Sembra che i movimenti cromatici nascano dalla vibrazione delle cose stesse più che dall'intenzione dell'autore. Segmentabile in momenti, la pagina è però melodia continua e coerente, con ritorni. Il flauto si caratterizza per il timbro-colore trasparente. Va detto che l'onda d'aria da noi percepita come suono, in realtà non è mai *semplice*: non esiste nulla allo stato puro. I Pitagorici, primi a valutare la musica sotto il profilo matematico e simbolico, hanno verificato la congruenza dei multipli della frequenza fondamentale, più tardi i primi esperimenti fisici dell'età moderna hanno registrato la complessità dei fenomeni acustici. Così ogni suono è realtà fisica *composita*, in cui convergono alcuni multipli, in perfetta integrazione, determinando lo specifico di ogni strumento, e tra i tanti il *colore del flauto*.

Gli ottoni sono, tra gli strumenti, i più ricchi di tavolozza timbrica: i loro suoni sono riccamente *composti*. Di qui la proposta del secondo ascolto, una Sonata (musica da suonare con strumenti) del veneziano Giovanni Gabrieli. In San Marco, nel Rinascimento, si valorizza lo spazio sonoro: due organi contrapposti, due cori, due gruppi strumentali in dialogo tra loro. C'è che a Venezia si potevano impiegare liberamente gli strumenti in chiesa, lontano dalla rigida normativa romana. La *Sonata per 12 strumenti a fiato*, con organico uguale nei due gruppi, è dialogo tra *orchestre* e spazializzazione del suono. L'esperienza d'ascolto è avvolgente, seducente, ne siamo

catturati all'interno, coinvolti dalla sensualità di quello che sta accadendo. La composizione, del 1597, è struttura polifonica in cui più strumenti indipendenti convivono, in gruppi contrapposti.

L'attenzione alla drammaturgia porta all'Oratorio barocco, genere che, pur privo di messa in scena, rappresenta soggetti storici, attinti spesso all'Antico Testamento. Terzo ascolto è pagina riferita ad una figura della prima età cristiana, la martire Teodora. Si tratta del penultimo oratorio composto, nel 1750 a Londra, da Haendel. Se nel compositore prevale l'interesse per il teatro d'opera, con affermazioni straordinarie, con uguale intensità porta l'espressività nel genere sacro parallelo. In *Teodora* particolare pathos lo si avverte nel duetto in cui i protagonisti, innamorati prossimi al sacrificio della vita, esprimono un'alta visione spirituale. Non più contrappunto di profili che si intersecano, ma melos vocale, qui talvolta intrecciato, che sottolinea l'espressività del testo, sul basso continuo, il sostegno armonico. In Haendel la soggettività è portata all'estremo della commozione.

Abbiamo preso le mosse da uno *stupro evitato* – la metamorfosi della ninfa concupita da Pan –, mito in cui la musica nasce come rinvio/sacrificio dell'eros. Pan è condotto a lasciare la forma immediata del desiderio, per una esperienza emotiva che si afferma nel suono del vento che attraversa Syrinx trasformata. Poi, nella Venezia della fine del '500, la spazializzazione del suono, in una pagina contrappuntista in cui il *colore* degli ottoni rispecchia la temperatura della contemporanea pittura veneta e la concezione prospettica ampiamente conquistata. Infine, nel soggetto drammatico di *Teodora*, la musica non nasce da frustrazione dell'eros, ma esprime una severa e alta scelta etica. La vita è perduta per un ideale, e attende il ri-congiungimento ulteriore, nell'aldilà. In questo caso la musica viene a rappresentare la massima sublimazione dell'esperienza: non rinuncia alla pulsione di vita, ma adesione a un valore superiore nel quale l'amore non viene negato ma esaltato.

Antonio Lurgio

## ARIA INVISIBILE

Occupandomi di teologia e di sacra scrittura, sono andato a cercare il termine *aria* nei testi biblici. Il primo che ho trovato è un testo dei Proverbi, che raccoglie la sapienza popolare del Medioriente. L'autore di scuola sapienziale scrive: *Tre cose mi sono difficili, anzi quattro che io non comprendo: il sentiero dell'aquila nell'aria, il sentiero del serpente sulla roccia, il sentiero della nave in alto mare, il sentiero dell'uomo in una giovane*. Il sentiero rappresenta ciò che è imprevisto. Non anticipa nulla, è solo alla fine del cammino che puoi trovare ciò che cercavi. L'aria può offrire all'aquila correnti ascensionali per sostenerne il volo, ma non può catturare l'aquila.

Nel primo Libro dei Re si narra di Elia in fuga dalla vendetta della regina Jezabel per aver ucciso 400 sacerdoti. A un certo punto Elia rischia di lasciarsi morire, ma Dio gli appare e gli dice: mangia e bevi perché tu devi fare un cammino molto lungo, dovrai camminare per 40 giorni e 40 notti. Elia arriva così all'Oreb ed ecco *Il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso, gagliardo, da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna* (1Re 19, 11-13).

Un vento gagliardo è come la divinità si presenta in tutte le religioni – forte, potente, che incute terrore – eppure qui accade qualcosa di diverso. In questa brezza leggera c'è l'idea di un Dio che non si impone con la sua potenza, ma si propone. Un po' come in Apocalisse, quando la scuola giovannea mette in bocca a Gesù *Io sto alla porta e busso*: non apro, non sfondo la porta, non forzo la serratura, aspetto la capacità di ascoltare questo bussare o *il passare imprevisto di Dio*, nel caso del Primo Libro dei Re.

Nel Libro di Esodo, al capitolo 31, troviamo un altro tipo di vento: *Il Signore parlò a Mosè e gli disse: Vedi, ho chiamato per nome Bezaleel, figlio di Uri, figlio di Cur, della tribù di Giuda. L'ho riempito dello spirito di Dio, perché*

*abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro, per concepire progetti e realizzarli in oro, argento e rame, per intagliare le pietre da incastonare, per scolpire il legno e compiere ogni sorta di lavoro (Es. 31, 1-5).*

Dio sta dando istruzioni a Mosè su come vuole la sua casa, il Tempio. Se guardiamo altri testi, Dio non vuole il Tempio. Essere messo in un tempio vuol dire essere tolto dalla disponibilità di tutti. Poi chi poteva andare lì? solo il Sommo sacerdote, una volta all'anno. Ma nella Bibbia c'è una cosa e il suo contrario e altro ancora; la bellezza è che si aggiunge, non si toglie, starà poi a chi si troverà davanti al testo, comprenderne il significato.

Il testo di Esodo risale a una ventina d'anni dal ritorno dall'esilio di Babilonia. L'esilio egiziano è tipologico, tutto ciò che si rifà all'Egitto in realtà è babilonese. In questo passo dunque troviamo l'idea del sacerdozio dopo Babilonia e la centralizzazione del culto in Gerusalemme.

L'artista, sta dicendo l'autore del Libro, in quanto artista, è ispirato da Dio. Qui si parla di un'arte sacra, ma vale per ogni artista: ogni artista è ispirato, per chi è credente sarà Dio, per chi non è credente sarà qualche altra cosa, *qualcosa che va oltre*. Non è un semplice lavoro manuale, è capacità di entrare nella realtà, di rappresentare, trasformare, rendere evidente, toccabile, gustabile, un'idea.

*L'ho riempito del mio Spirito, del mio respiro.*

Quanti respiri di Dio ci sono? Nel capitolo 2 di Genesi, Dio plasma l'uomo con l'argilla. Il verbo ebraico indica il lavoro del ceramista che opera come se volesse lasciare le impronte digitali su quello che fa. Lo ha fatto, ma manca qualcosa, manca un'identità. Con il respiro, la *Ruah*, diventa non solo un essere vivente, diventa ciò che è e deve essere. Per diventare se stesso l'uomo ha bisogno di questo Soffio.

Nel Nuovo Testamento troviamo la Lettera agli Efesini di scuola paolina (Paolo è già morto da qualche anno): *Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli (Ef. 2, 1-2).*

Cosa sono queste potenze dell'aria? Troni, Dominazioni, Potestà... nella storia del cattolicesimo sono diventate schiere angeliche, ma qual era l'idea dell'epoca? Tra noi e Dio ci sono delle potenze intermedie che hanno potere sugli esseri umani. Paolo nelle sue Lettere dice che Cristo con la sua morte e resurrezione è il vincitore di queste Potenze: Cristo le ha legate al

suo carro di vittoria. Tuttavia queste Potenze ancora esistono e hanno degli alleati negli uomini ribelli. Il Principe dell'aria si realizza lì dove viene esercitato il potere su altri uomini.

Se andiamo al testo dell'Apocalisse – di scuola giovannea, a cavallo tra I e II secolo – nel capitolo 16 troviamo un altro angelo: *Il settimo [angelo] versò la sua coppa nell'aria e uscì dal tempio, dalla parte del trono, una voce potente che diceva: "È fatto"* (Ap. 16, 17).

Le altre coppe sono state versate su altre realtà, questa è l'ultima, la settima. Siamo nel mondo ebraico, quindi il numero 7 significa *compiutezza*. La coppa versata nell'aria, in questo caso, significa *dappertutto*. Uscire dal tempio dalla parte del trono significa totale approvazione da parte di Dio: l'angelo sta facendo quello che Dio vuole.

Nel cap. 19 del vangelo di Giovanni, Gesù in croce dice *Tutto è compiuto*, ed emette lo spirito. Ma che significa *è compiuto*? Che significa *è fatto*? Si sta parlando della *nuova creazione*. Infatti il vangelo di Giovanni è il commento del primo capitolo della Genesi, e in parte del secondo. L'espressione *Ecce Homo... Tutto è compiuto* sostituisce l'Ultimo giorno della Creazione. L'idea di Giovanni è che la creazione non si realizza in Adamo ma in Gesù di Nazareth. Anche con la *settima coppa*, si parla di nuova creazione: si è completata la creazione, la nuova creazione non riguarda una parte del creato ma la totalità.

Analizziamo ora un brano che tutti conosciamo: l'incontro di Gesù con Nicodemo: *In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio. Gli disse Nicodèmo: Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere? Gli rispose Gesù: In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito. Replicò Nicodèmo: Come può accadere questo?* (Gv. 3, 3-9).

Nicodemo è un fariseo, un membro del Sinedrio, un pezzo grosso della teologia, del potere religioso dell'epoca, convinto che il Regno di Dio si identifichi con Israele (lo abbiamo fatto anche noi cristiani: per quanti anni abbiamo pensato che si identificasse con la Chiesa Cattolica?). L'idea di

Nicodemo, dunque, è di rinchiudere il Regno di Dio dentro confini delimitati. Gesù invece dice *Bisogna nascere dall'alto*, dall'aria che non ha confini: *il vento soffia dove vuole* e tu non sai *da dove viene e dove va*.

Così è lo Spirito, come l'aria non è legato ad un posto, non è legato ad un popolo, ad una razza, ad una religione. È realtà pienamente libera. Chi vuole imprigionare lo Spirito è destinato al fallimento. Lo Spirito non tiene conto delle Regole. Nicodemo, essendo un fariseo, persona pienamente pia, sa che bisogna comportarsi secondo certe regole per essere un giusto e diventare esempio per gli altri. Regole che saranno sempre le stesse, anche se cambiasse il modo di pensare, perché noi siamo in un percorso che altri hanno percorso: siamo sulle spalle di un gigante. Lo Spirito però non ti mette sulle spalle di un gigante, ti piazza per terra e apre un cammino nuovo. Lo Spirito non ti porta a percorrere lo stesso cammino fatto da altri.

Questo Spirito ha un respiro universale. Va oltre le tradizioni. Guarda al futuro, non al passato. L'azione è centrifuga, non centripeta. Chi è mosso da questo Spirito non sa dove va a parare.

Anche il vero artista inizia un'opera, ma non è detto che alla fine esca quello che aveva in mente all'inizio.

Altro racconto noto è quello della Pentecoste. Luca nel capitolo 2 di Atti dice: *Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo e riempì tutta la casa dove si trovavano*.

Il racconto prosegue descrivendo cosa accade *dentro*, con le lingue di fuoco che si posano sugli apostoli, e poi *fuori* con la gente che li sente parlare ciascuno nella propria lingua. Non è il fenomeno della glossolalia ciò di cui parla Luca. Siamo a Gerusalemme in una delle tre feste che richiedevano il pellegrinaggio: la Pentecoste. Chi era lì magari non era neanche ebreo, ma simpatizzava almeno per l'ebraismo. I proseliti erano pagani che non erano diventati proprio ebrei, non si erano fatti circoncidere probabilmente, ma simpatizzavano con l'ebraismo per la sua etica.

Cosa significa l'arrivo di questo vento e la gente che sente parlare nella propria lingua? Anche una lingua implica dei confini, qui invece non c'è più il confine. Luca ci sta offrendo la nascita di una comunità senza la presenza fisica di Gesù, e quella comunità nasce senza confini. Naturalmente siamo solo all'inizio, quella comunità dovrà camminare parecchio per capire che non devono esistere confini, ma qui c'è il progetto.

Sempre in Atti al capitolo 10, Pietro viene inviato a Cornelio pagano. A un certo punto ha fame e dal cielo vede calare una tovaglia con sopra mescolati animali puri e impuri, e Pietro che è un perfetto ebreo rifiuta il cibo. Sta ancora pensando a questo, che lo Spirito gli dice: ci sono tre uomini che ti cercano. Alzati, scendi e va' con loro perché io te li ho mandati. Lo Spirito non accetta che Pietro resti lì, nei confini di una tradizione religiosa, lo fa uscire. Quando poi Pietro arriva in casa di Cornelio incomincia a fare una catechesi e dice: *Tutti i profeti gli rendono [a Gesù] questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome. Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso. E i fedeli circumcisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare lingue e glorificare Dio (At. 10, 44-46).*

Lo Spirito Santo cioè interviene a bloccare Pietro che sta esponendo una teologia che riguarda il passato. È la stessa cosa che abbiamo anche cinque capitoli dopo, quando a Gerusalemme si presenta il problema della circoncisione. Allora si alza Giacomo e dice: *Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenervi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla impudicizia. Farete cosa buona perciò a guardarvi da queste cose (At. 15, 28-29).*

*Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi...* in realtà lo Spirito ha detto "niente circoncisione, niente legame al passato", invece noi poniamo qualche regola: "astenetevi da...".

Chiudo con il racconto della morte di Mosè. I testi rabbinici narrano che quando Mosè sta per morire, Dio scende da lui, lo rincuora e poi lo bacia sulla bocca e ne riprende il respiro.

Ricordate Genesi 2? Dio plasma Adamo con l'argilla, poi lo bacia sulla bocca e gli dà il respiro della vita, e l'uomo vive per se stesso. Ora, con Mosè, lo spirito, la vita di Mosè passa a vivere in Dio.

Ecco la bellezza di ciò che non si vede, ma ci accompagna nella profondità dei testi e ci ricorda che dove c'è lo Spirito di Dio c'è sempre novità.

Cecilia Salizzoni

## PASSEGGIATA AEREA NELL'ARTE

laboratorio per immagini

Il percorso di approfondimento tematico si è concluso con la proposta di una serie di opere d'arte e di artisti che lungo il corso dei secoli hanno affrontato il soggetto aereo, o hanno messo l'aria al centro delle proprie opere.

Ne è uscita una passeggiata a volo d'uccello dal Rinascimento di Botticelli (*Nascita di Venere* e *Primavera*) e Giorgione (*La tempesta*) al Futurismo dell'aeropittura (Gerardo Dottori, Tullio Crali, Mino delle Site, Fortunato Depero) passando per i cieli e le nubi di John Constable e i voli nuziali di Marc Chagall.

Una passeggiata guidata da una ricerca iconografica e figurativa, attraversata da un filo simbolico ermetico che nelle opere rinascimentali è esplicito, ma si può cogliere anche laddove la modernità ribalta lo sguardo e l'orizzonte culturale dell'artista.

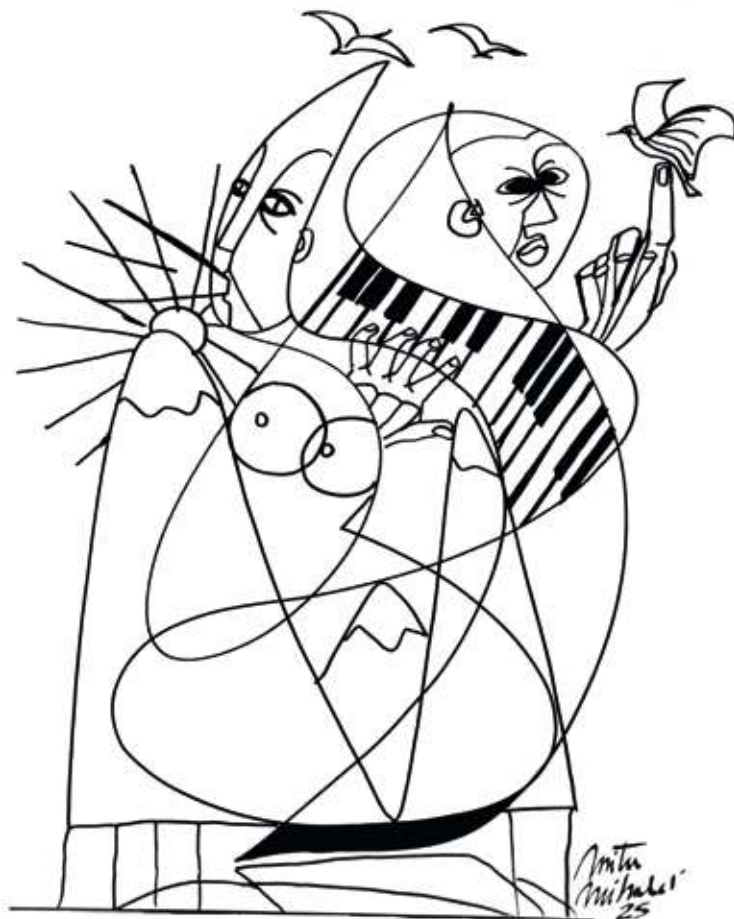
Cosicché pur nelle differenze radicali delle opere e delle sensibilità, nel cambiamento delle credenze correlate ai tempi, nella multiformità delle esperienze personali e delle inclinazioni artistiche, è sempre possibile riscontrare il rispecchiarsi di umano e divino, l'analogia tra l'uomo e il cosmo, l'unione degli opposti, l'unicità metafisica della pluralità fisica, che la *tabula smaragdina* di Ermete Trismegisto addita iconicamente:

*Quod est inferius, est sicut quod est superius,  
et quod est superius, est sicut quod est inferius:  
ad perpetranda miracula rei unius.*

Ciò che è in basso è come ciò che è in alto,  
e ciò che è in alto è come ciò che è in basso,  
per compiere i miracoli della realtà Una.



ANITA ANIBALDI  
ELA BANASIAK  
ROSANNA BENUZZI  
M.A. MARISA BRUN  
CARLA CALDONAZZI  
RITA CENCH  
MIRTA DE SIMONI LASTA  
TERESA DELAITI  
TULLIA FONTANA (LULA)  
MAURIZIO FRISINGHELLI  
UDALRICO GOTTARDI  
BRUNO LUCCHI  
SILVIO MAGNINI  
MASTRO 7 (SETTIMO TAMANI)  
MARCO MORELLI  
ANGELO ORLANDI  
LINA PASQUALETTO BEZZI  
GIULIANA POJER  
ANNAMARIA ROSSI ZEN  
LUCIA SARDAGNA  
RITA SAVINO  
CAMILLA TOSETTI



Sintesi del suono catturato dal segno, un segno grafico concettuale che è un continuum tra surrealismo, futurismo e simbolismo. La "linea", tanto esplorata nell'Arte in campo bianco e nero, tutto dice nella sua sintesi formale. ARIA è respiro verso il trascendente, "la linea" si fa leggera e pesante, come il flusso musicale del vento o di un'eterea preghiera. Con stupore l'uomo indica il volo nell'aria, con grazia fa uscire dal pianoforte note perfette, con meraviglia compone lodi al Signore. ARIA è leggerezza spirituale.

ANITA ANIBALDI

china su carta, 50x35 cm, 2025

Musicaria



La presenza discreta del Creatore si manifesta nel lieve soffio che dà vita e anima tutto in silenzio.

ELA BANASIAK

Voce del vento

acrilico e pastello su tela, 78x58 cm, 2025



Lo Spirito dà vita, come vento che non si vede ma si sente, presente fin dalla Creazione.

acrilico e pastello su tela, 78x58 cm, 2025

ELA BANASIAK  
Soffio invisibile



*Ed ecco ondeggia, pencola, urta, sbalza,  
risale, prende il vento...*

*S'innalza; e ruba il filo dalla mano,  
come un fiore che fugga su lo stelo  
esile, e vada a rifiorir lontano...*

*Più su, più su: già come un punto brilla,  
lassù, lassù...*

Giovanni Pascoli

ROSANNA BENUZZI

L'aquilone

pastelli gessati, 45x45 cm, 2025



Quando l'aria si intrufola e fa girare le pale del mulino provoca un leggero, moderato, forte vento profumato di lavanda.

ROSANNA BENUZZI

pastelli gessati, 45x45 cm, 2025

Vecchi mulini a vento provenzali



*Eccolo.  
Il vento improvviso  
irrompe  
travolge luoghi coperti di nulla  
spazia per nuove colture  
immaginarie o reali  
netta le più false realtà...  
poi vira su se stesso  
poi vira e si perde  
sempre più lontano...  
più lontano...  
più lontano...  
per non tornare?*

M.A. MARISA BRUN

Eccolo... Il vento

terre fresate, 29x35 cm, 2025



matita su carta, 35x50 cm, 2025

CARLA CALDONAZZI

Tempesta sul lago



*O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne, in terra arida, assetata, senz'acqua.*

Salmo 62,2

RITA CENCH

Aurora

acquerello, 70x50 cm, 2025



*In principio... La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Gen 1,1-2*

acquerello, 70x50 cm, 2025

RITA CENCH

Spirito e vita



*Soffio, brezza, / gioca con le nuvole / come bambino / e zucchero filato.  
È il fischio della pietra / contro Golia, / sboccio aperto / di primavera,  
lenzuola spiegazzate / stese ad asciugare / come vele / dopo la tempesta.  
Respiro / di battito d'ali, / anima che tocca riva, / miele dopo il lavoro delle api.  
È la misura esatta / di tutto ciò / che non si può comprare: / aria.*

Riccardo Massole

MIRTA DE SIMONI LASTA

Il sentiero dell'aquila

acrilico polimaterico su tela, 130x80 cm, 2025



acrilico su tela, 130x80 cm, 2025

MIRTA DE SIMONI LASTA

Il sentiero della nave



Eolo soffia un vento forte che disperde nell'aria la musica suonata da un angelo. L'aria essenza di vita. L'aria e la musica colorano la vita di chi la esegue e di chi la ascolta!

La nostra vita nel vento, nella tempesta, rinasce negli Arcobaleni!

TERESA DELAITI

La musica nell'aria

olio su tela, 80x60 cm, 2025



Ragazza con i capelli al vento, in un paesaggio in movimento, nei colori dell'anima. L'ARIA protagonista come movimento di VITA.

TERESA DELAITI

olio su tela, 150x50 cm, 2025

Nel vento!



TULLIA FONTANA (LULA)

Petali d'aria

acrilico su carta, 80x60 cm, 2025



ceramica, 40x40 cm, 2025

MAURIZIO FRISINGHELLI

Aria di neve



*Vibra nel vento con tutte le sue foglie, il pioppo severo...*

Clemente Rebora

MAURIZIO FRISINGHELLI

Il pioppo

ceramica, 40x40 cm, 2025



*Laudato sii o mio signore per frate vento e per l'aria...*

MAURIZIO FRISINGHELLI

ceramica, 40x40 cm, 2025

Laudato sii



Fumo d'incenso mosso da un soffio di vento.

UDALRICO GOTTARDI

Volteggiare

Fluttuare

Librarsi

fotografia, 50x50 cm, 2025

fotografia, 28x50 cm, 2025

fotografia, 50x35 cm, 2025



L'aria è veicolo di energia e di vita: muove, trasforma, trasporta. È il soffio che anima la materia, segno dello Spirito che attraversa il creato e l'uomo, rendendo visibile ciò che è invisibile e trasformando la forma in presenza vitale.

BRUNO LUCCHI

terracotta patinata, 55,5 cm, 2025

Aura



SILVIO MAGNINI

Aria - note in libertà

tecnica mista, 70x50 cm, 2025



MASTRO 7 (SETTIMO TAMANINI)

Abissi di luce - Zohar

rame nativo, sbalzo, cesello, soffiato a fuoco e fiammato, 25x19 cm, 2015



*Destati, Signore, non dormire,  
non fingerti assente,  
su di noi atroci infuriano i venti  
che sfasciano a perdizione la barca...*

MARCO MORELLI

La tempesta sedata (Mt 8,23)  
terracotta ceramicata, 31x27 cm, 2025



Il profeta Elia alla bocca di una caverna nel deserto  
sente la voce divina  
non nella bufera, non nel fuoco,  
ma nel sussurro di una brezza leggera.

MARCO MORELLI

La brezza di Elia (1 Re, 19,12)  
terracotta ceramicata, 31x23 cm, 2025



ANGELO ORLANDI

Pulviscolo atmosferico

penna biro, 50x35 cm, 2025



pastelli color su carta, 50x35 cm, 2025

ANGELO ORLANDI  
Tromba d'aria cristallizzata



LINA PASQUALETTI BEZZI

Vento tra gli ulivi

olio su tela, 90x90 cm, 2025



L'aria, impalpabile, sposta le dune nel deserto e le colora.  
Le confonde, o le nasconde, al nostro sguardo.

GIULIANA POJER

acrilico e mista su tela, 70x100 cm dittico, 2025

L'impalpabilità dell'aria



ANNAMARIA ROSSI ZEN

Quell'estate

olio su tela, 60x100 cm, 2025



olio su tela, 80x80 cm, 1990

ANNAMARIA ROSSI ZEN

Destarsi dal sonno



La superficie di un lago come specchio per il cielo e la natura circostante. Le ninfee, con le loro foglie larghe e piatte, galleggiano serenamente, gli alberi che si trovano sulla riva non visibile, proiettano lunghe ombre sull'acqua, una leggera brezza increspa appena la superficie del lago, la luce gioca un ruolo fondamentale... Invito a perdersi nella bellezza della natura.

LUCIA SARDAGNA

Brezza sul lago con ninfee

acrilico su tela, 100x50 cm, 2025



L'Aria di Dio soffia sulla terra come un vento di redenzione che porta conforto, speranza e protezione. Come le canne fruscianti che sembrano danzare in questo vento, anche noi siamo invitati a danzare nel vento della Grazia e a celebrare la gloria di Dio.

LUCIA SARDAGNA

acrilico a spatola e pennello, 50x40 cm, 2025

Danza nel vento



Il gabbiano che si posa sul comignolo della Cappella Sistina durante un conclave è diventato un simbolo di attesa, speranza e rinnovamento spirituale. Evoca il nome e l'insegnamento di Francesco, il suo volo addita la porta del Vangelo che il papa vuole "stretta" per le sue esigenze di amore, ma spalancata alla ricerca, libera da formalismi e chiusure interiori.

RITA SAVINO

Il volo nell'aria di un gabbiano

acrilico su tela, 100x70 cm, 2025



acrilico, 70x70 cm, 2025

CAMILLA TOSETTI

Aria

**A cent'anni da  
Ossi di seppia (1925)**

versi del mare e del vento

L'aria si fa esperienza sensibile nel suo movimento, lene o selvaggio, portatore di caldo o di freddo.

Propizio o avverso, il vento è energia di trasformazione. Inquietudine dell'aria, ci investe.

Se *Tramontana*, "nel mare compresso scava grandi solchi creati di bava", è cospirazione di "spiriti che la convulsa terra sorvolano a sciami".

Se *Maestrale*, è "carezza (che) disfiore la linea del mare e la scompiglia un attimo, soffio lieve che vi s'infrange e ancora il cammino ripiglia". (*L'agave su lo scoglio*)

Se scossa all'immobilità dell'esistenza, i venti sono il "commuoversi dell'eterno grembo" (*In limine*) o interroganti "turbini che sollevano la polvere sui tetti, a mulinelli". (*Arsenio*)

Giuseppe Calliari

ARTISTI

## ANITA ANIBALDI

Via Regina Pacis, 4 - Trento | 348.7262512  
ani.anibaldi@gmail.com

Scrittrice, illustratrice, pittrice, poetessa e cantautrice, si dedica con passione all'Arte. Oltre a mostre personali e collettive, regionali e nazionali, tiene corsi di pittura per adulti e bambini. Vince importanti premi internazionali per l'originalità della grafica concettuale e dell'incisione su zinco, praticata nel laboratorio di Adriano Fracalossi e a Venezia. Illustra i suoi quattro libri di letteratura per l'infanzia, nonché i libri di alcuni poeti trentini. Usa acquerello, olio e pastello.

Durante le Feste Vigiliane 2021 espone gli acquerelli dal tema "La primavera a Trento". Le sue poesie sono state pubblicate nel 2024 e 2025 in vari numeri della rivista *ViviTrento*. Le sue canzoni di montagna trovano interesse nei cori per adulti, mentre quelle per bambini sono state eseguite dal Coro Piccole Colonne di Trento. Un suo racconto "Le rondini del mare" viene pubblicato nel 2025 sull'antologia del Premio Melchionna di Trento.

## ELA BANASIAK

Via Dante, 11B - Nomi (TN) | 340.3426346  
banaela2023@gmail.com

Cantante lirica, educatrice in canto ed educazione artistica per bambini e adulti. Nata a Cracovia, frequenta il liceo artistico e il corso di educazione artistica all'università pedagogica. In questi anni nasce la grande passione per il canto e il teatro. Nel 2005 si diploma in canto lirico presso l'Accademia di Musica a Cracovia. Nel 2007 lascia la Polonia per studiare con la soprano Gemma Bertagnoli e si diploma in "canto barocco" presso il conservatorio Monteverdi di Bolzano. Partecipa a concerti di musica sacra e profana in Italia, Polonia, Spagna e Germania. Al concorso internazionale Piero Sardelli a Roma, vince il premio "menzione scenica".

Matura un'esperienza pluriennale come insegnante di arte e immagine, educazione pittorica ed educazione musicale, lavorando all'interno di scuole provinciali del Trentino e dell'Alto Adige.

## ROSANNA BENUZZI

Via Scopoli, 41/A - Trento | 340.2361768  
rosanna.benuzzi@gmail.com

Nasce a Montichiari (BS). Di madrelingua francese, vive a lungo in Francia dove esercita la professione di tecnico di laboratorio farmaceutico. Qui negli anni '60 fa parte dell'Associazione artistica "Les Arts - Le Groupe de Roubaix". Rientra in Italia dove insegna lingua francese nelle scuole superiori e all'Università degli Studi di Trento. Attualmente è traduttore e interprete. È appassionata dell'arte sotto tutte le sue forme espressive, pittura, scultura, musica, poesia.

## M.A. MARISA BRUN

Atelier Via Scopoli, 27/29 - Trento | 329.3541107  
m.a.marisa.brun@gmail.com

Fin dalle prime esperienze artistiche degli anni '70 le sue opere si segnalano per una innovativa ricerca sulle tecniche realizzative: le terre graffiate, gli strappi e i teleri lavati che testimoniano una individualità di raggiungimenti esecutivi che hanno meritato attenzione critica e significativi riconoscimenti. Da tempo le sue opere si distinguono per l'utilizzo di una originale e personale tecnica a base di terre fresate dove realizza il recupero di immagini, atmosfere, poesia... scavando nella materia cromatica con mezzi meccanici, con movimenti sinuosi, apparentemente decorativi, con l'effetto di creare masse e volumi di esasperata efficacia.

Le sue opere sono in Fiere d'Arte nazionali e internazionali, in numerose mostre personali, collettive e manifestazioni di vario genere. Si è occupata di organizzazione della Cultura con la cogestione della sua Galleria "Quadri Arte" in Trento, della rassegna annuale 'Arteterlagio' in Terlagio (TN); ha coordinato la Sezione Arti Visive del Gruppo "Alunni delle Muse" di Trento. È presente nell'Archivio Artisti Trentini del Mart di Rovereto (TN), nel sito Archivi/Arte della Regione Trentino A/A, nel "Catalogo Arte Contemporanea Artisti e opere Trentino A/A e Friuli V/G", e in altri studi critici.

## CARLA CALDONAZZI

Via D. Chiesa, 4 - Trento | 349.7365876  
carlacaldonazzi43@gmail.com

Negli anni '70 inizia la sperimentazione pittorica presso il "Gruppo Studio Arti Visuali" di Trento con la direzione artistica di Mariano Fracalossi. La sua prima mostra personale è del 1984 presso la Galleria Fogolino di Trento. Successivamente personali a Caldonazzo, Riva del Garda, Trento, Mestre, Venezia, Innsbruck, Hermosillo (Mexico). Fa parte del gruppo di artisti trentini "La Cerchia", di cui è stata presidente, e dell'UCAI Trento.

Molte le sue partecipazioni a collettive in Italia e all'estero (Messico, Brasile, Cile, Argentina, Paraguay, Stati Uniti, Canada, Germania, Austria, Spagna, Belgio). Nel 2023 espone nella personale a Ca' de la Val a Piazzi di Val di Cembra.

## RITA CENCH

Via Castelbarco 4/a - Nomi (TN) | 0464.834959 - 346.8565444  
rita.cench@gmail.com

Interessata all'arte fin da bambina, frequenta corsi di pittura dal 1975. Espone in numerose collettive. Nel 2023 vince il V premio al concorso di acquerello in estemporanea a Rovereto. Frequenta diversi gruppi: GSAV 2001, Amanti dell'arte di Nomi, SdP Giallo Napoli di Nomi, Ucai sezione di Trento, ADARTE di Trento e da una decina di anni è Membership del Mart. Nel suo percorso artistico incontra varie personalità quali Cirillo Grott, Pino Cestari, Toni Gross, Mariuccia Spagnoli, Carlo Adolfo Fia, Bruno Degasperì... Utilizza varie tecniche, dall'acrilico all'olio, dalla creta al legno, e attualmente approfondisce l'acquerello con Nicoletta Briarava. È in continua sperimentazione e nei suoi lavori ricerca la luce e la profondità.

## MIRTA DE SIMONI LASTA

Via Spiazze, 38 - Volano (TN) | 329.7446886  
mirtadesimoni@gmail.com | www.mirtadesimoni.it

Dal 1975 espone la sua ricerca in Italia, Europa, America, Singapore, Emirati Arabi e in fiere internazionali, New York, Gent Belgio, Artissima Torino, Arte Fiera Bologna, Arte Padova. Frequenta corsi all'Accademia internazionale di Salisburgo alla guida degli artisti cinesi Zhou Brothers e soggiorna al Landes Atelier internazionale di Salisburgo.

Su invito partecipa al simposio CEI "100 anni di biennale e di cinema - la presenza della Chiesa" a Venezia e per sei edizioni è presente al Convegno Internazionale "Arte, Architettura, Liturgia. Esperienze internazionali a confronto" organizzato dalla CEI e dal Patriarcato di Venezia nell'ambito della Biennale di Venezia. È accademico di merito dell'Accademia de "I 500" di Roma. Su invito partecipa in team a concorsi CEI e realizza opere per edifici sacri.

## TERESA DELAITI

Via Pasini, 28 - Pomarolo (TN) | 348.0411866  
teresa.delaiti@gmail.com

È nata nel 1953 a Rovereto, vive a Pomarolo dove realizza le opere nel suo atelier. Da sempre affascinata dall'arte pittorica studia le varie tecniche frequentando corsi che spaziano dal disegno alla pittura, in particolare presso la "Scuola d'arte De Boni e Martini" con il maestro Umberto Savoia. Trova nella pittura ad olio lo strumento per esprimere al meglio la sua creatività. Partecipa a diverse mostre collettive e personali, a livello regionale, nazionale (Milano, Bergamo, Genova, Roma, Cremona, Cefalù, Venezia, Firenze, Bologna, Gambettola, Cervia, Città di Castello, Mantova, Guastalla, Gualtieri, ecc.) e in Messico e Argentina. È membro di UCAI di Trento e fa parte del gruppo "Amanti dell'arte" di Nomi.

"Dipingere per me è libertà di espressione, la certezza di trovare nel colore l'energia positiva della vita. Se solo riesco a dare un momento di gioia, un'emozione attraverso i miei dipinti, allora posso dire di aver dato il mio piccolo contributo a riscoprire la bellezza della vita grazie all'arte". T.D.

## TULLIA (LULA) FONTANA

Via Fontana Vecchia, 2 - Carzano (TN) | 338.3732592  
tulliafontana2016@gmail.com

Frequenta l'Istituto d'Arte di Trento, il Magistero e successivamente l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Insegna per molti anni educazione artistica presso la scuola media. Ora nel tempo libero si dedica ad attività integrative nelle scuole tenendo corsi di arte varia. È presidente dell'associazione culturale "Donne di Carzano" e dal 2008 fa parte dell'Ucai. Partecipa a varie mostre collettive di livello nazionale e ha al suo attivo anche diverse personali. Nel 2017 con la presentazione di don Marcello Farina tiene una mostra personale di icone presso l'Aula s. Giovanni del Duomo di Trento. Hanno scritto di lei: Rinaldo Sandri, Luciano Coretti, Renzo Francescotti, Nicoletta Tamanini e don Marcello Farina.

## MAURIZIO FRISINGHELLI

Via delle Zigherane, 39 - Rovereto (TN) | 340.5635065  
frisinghelli.maurizio53@gmail.com

È nato a Rovereto. Inizia la sua attività artistica sotto la guida di maestri aderenti a diverse esperienze artistiche e culturali. Si dedica successivamente all'incisione e poi alla scultura. Per i suoi lavori utilizza ceramica, bronzo, terracotta, legno, mosaico anche abbinati assieme. Espone dal 1972. Ha al suo attivo innumerevoli mostre sia personali che collettive in Italia e all'estero. Partecipa all'attività dell'UCAI sezione di Trento della quale è socio dal 1995. Ha conseguito il Master di 1° livello in "Architettura, Arti Sacre e Liturgia" presso l'Istituto Regina Apostolorum di Roma nell'anno Accademico 2007-2008. Sue opere sono collocate in luoghi pubblici in diverse località del Trentino, in Chiese dell'Emilia Romagna e della Sicilia.

## UDALRICO GOTTARDI

Via Pinzolo, 21/B - Tione (TN) | 347.1462815  
udalrico.gottardi.ug@gmail.com | instagram @udalrico

Nato a Tione (TN) nel 1950, alla fine degli anni '60 segue il Corso serale di Cesellatore in Rame all'INIASA a Trento. Successivamente frequenta l'Istituto Statale d'Arte "Alessandro Vittoria" di Trento diplomandosi Maestro d'Arte nella sezione Arte dei Metalli. È stato insegnante di Educazione Artistica nella Scuola Media. Si dedica al disegno dal vero utilizzando – oltre alle matite – la penna "Bic".

La sua grande passione è la fotografia. Ha sviluppato e approfondito tecniche di ripresa fotografica, sia in analogico che ora in digitale, e ha tenuto corsi per adulti all'Istituto don Guetti di Tione. Sono molte le sue mostre collettive e personali. Giornalista pubblicista dal 1993, è promotore di Circoli Fotografici. È membro attivo di diverse attività di volontariato e presidente di AVULSS ODV Tione.

## BRUNO LUCCHI

Via per Caldonazzo, 21 - Levico Terme (TN) | 329.8632738  
info@brunolucchi.it | www.brunolucchi.it

Nato nel 1951 a Levico Terme dove vive e lavora. Ha iniziato ad esporre da professionista nel 1991 e ha al suo attivo più di 350 mostre personali in musei, sedi pubbliche e prestigiose gallerie in Italia e all'estero. La sua ricerca abbraccia materiali come il bronzo, il semire, la porcellana, l'acciaio corten, e il mosaico. È autore di importanti opere pubbliche di grandi dimensioni, ben quattro navi della Costa Crociere solcano i mari con le opere dello scultore trentino.

## SILVIO MAGNINI

Viale Verona, 83 - Trento | 393.1826204  
silviomagnini2015@gmail.com

Nasce a Vermiglio nel 1946. L'interesse e la passione per la pittura sono un talento innato maturato negli anni e utilizzato sia come hobby personale, attraverso la partecipazione attiva in gruppi di grafica, incisione, tempera, acquarello, olio, mosaico e tecnica su vetro, sia nella vita professionale, per stimolare la creatività delle persone anziane nell'attività ricreativa in casa di riposo, prima come animatore culturale alla RSA di Trento e quindi come direttore alla RSA di Lavis.

Dal 1998 fa parte del "Gruppo Studio Arti Visuali 2001" di Trento di cui è stato vicepresidente fino al 2007, gruppo già guidato dai maestri prof. Mariano Fracalossi e prof. Bruno Degasperì. Fa parte della "Cerchia" e dell'UCAI Trento. In questo ambito partecipa a diverse mostre espositive personali e collettive prevalentemente in ambito locale. Un interesse quello della pittura che ora, chiusa l'attività professionale, esalta ulteriormente e dà colore a gran parte del tempo libero che rimane.

## MASTRO 7 (SETTIMO TAMANINI)

Via della Ceriola, 7 - Trento | 335.6993844  
info@mastro7.it

Nato a Mattarello di Trento nel 1943, Settimo Tamanini scopre l'arte del cesello nella bottega di Vittorio Benetti e, con "Mastro 7", firma dal 1970 gioielli e smalti a fuoco che uniscono tradizione e alta moda. Affiancato dalla moglie e dai figli, porta le sue creazioni in Italia e nel mondo, da Milano a Tokyo. Dal 2000 intraprende un percorso spirituale, trasformando il rame in opere uniche, soffiato e fiammato, in cui la materia diventa luce e respiro cosmico.

## MARCO MORELLI

Via E. Chiocchetti, 14 - Rovereto (TN) | 349.4734710  
mmexproscult@gmail.com

Sacerdote dal 1967, già insegnante di Storia dell'Arte, poi di Filosofia e Storia nei licei. Lavora come scultore da oltre quarant'anni, realizzando più di ottocento opere in legno, terracotta, bronzo e marmo, presenti in chiese, banche, piazze e case private, ed allestendo decine di mostre collettive e una ventina di personali.

## ANGELO ORLANDI

Il° Vicolo Bristol, 4 - Lavis (TN) | 0461.246634 - 388.4076554  
michelangelo43@hotmail.it | http://orlandiangelo.jimdo.com

Scultore, pittore, nasce a Limarò di Lomaso nel 1943 e, trascorsa l'infanzia a Villa Banale, dal 1984 ha il suo atelier a Lavis (TN). Frequenta la scuola di scultura presso l'Istituto Artigianelli di Trento, poi l'Istituto d'Arte a Pozza di Fassa; consegue l'abilitazione presso l'Accademia di Brera. È stato insegnante di Discipline Plastiche ed Educazione Visiva presso gli Istituti Statali d'Arte di Gargnano del Garda e Trento.

Allestisce mostre personali in Italia e all'estero e partecipa a numerosissime mostre collettive. Viene incoraggiato ed apprezzato dal Maestro Pietro Annigoni. Esegue affreschi in varie chiese ed edifici nel Trentino.

## LINA PASQUALETTI BEZZI

Via Serafini, 9 - Trento | 391.4986245  
lina.maria.pasqualetti@gmail.com

Nata in Alto Adige, da tempo risiede e lavora a Trento. Conclusi gli studi a Venezia, insegna discipline artistiche nelle Scuole ed Istituti di 1° e 2° grado. Tiene nel tempo diversi seminari didattici di aggiornamento per l'educazione all'immagine in accordo con il Provveditorato agli Studi. Ha fatto parte del corpo docente dell'Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale di Trento. È presidente fondatore del gruppo "Acquerellisti trentini". Molteplici sono le sue mostre personali e collettive in Italia ed all'estero.

## GIULIANA POJER

Via Vich, 22 - Altavalle Faver (TN) | 338.5602035  
pugliapojer@virgilio.it

Nasce in Valle di Cembra dove vive e lavora. Diplomata all'Istituto d'Arte approfondisce negli ultimi anni le tecniche grafico-pittoriche, dalla incisione calcografica nei suoi diversi aspetti, alla pittura ad olio, l'utilizzo delle terre, la materia acrilica, ed in particolare l'acquerello.

È membro dell'UCAI sezione di Trento e partecipa all'attività di altri gruppi d'arte in Trento.

## ANNAMARIA ROSSI ZEN

Via Muredei, 45 - Trento | 0461.923858  
mario.zen54@gmail.com

Nasce ad Adria (Rovigo). Vive e lavora a Trento. Studia pittura all'Accademia "Cignaroli" di Verona, Arte Applicata a Urbino, tecniche incisive a Venezia e al Gruppo Arti Visuali di Trento. Approfondisce la sua ricerca artistica alla Künstlerhaus di Salisburgo.

Nel 1960 inizia la sua attività espositiva partecipando a selezionati concorsi d'arte nazionali e internazionali. Numerosi i premi e i riconoscimenti, tra questi: la Medaglia per Meriti Artistici del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, nel 1999. Partecipa ad oltre 300 rassegne d'arte e ha al suo attivo 130 mostre personali organizzate in Italia e all'estero. Stand personali sono stati, più volte, allestiti alle Fiere Internazionali d'Arte Contemporanea in Italia e in Austria.

## LUCIA SARDAGNA

frazione Scancio 44 - Segonzano (TN) | 392.1714007  
sardagna.lucia@yandex.com | instagram @sardagnalucia

Pittrice autodidatta, coltiva fin da giovane l'interesse per l'arte perseguendo la sua ricerca con l'uso di vari materiali e colori. Ama la natura, il cielo e la terra, gli animali, le persone e le loro culture. Rimane affascinata dallo sguardo dei vari soggetti, gli occhi come specchio dell'anima. Dal 2019 pubblica regolarmente i suoi lavori su instagram e dal 2020 partecipa a mostre collettive, bipersonali e personali incoraggiata da Claudio Cavalieri, Gentile Polo, Paolo Ober, Carla Caldonazzi e altri artisti.

È socia di ADARTE Trentina e di Ucai Trento; è presente su [www.adatrentino.it](http://www.adatrentino.it) e su [www.artetrentino.it](http://www.artetrentino.it). Nel 2022 illustra "Fisionomie di santi" di Ernest Hello (ed. Estrella de Oriente).

## RITA SAVINO

Via Marcolini, 25 - Calliano (TN) | 339.5059719  
savino.rita72@gmail.com | facebook RitArt

Nasce a Rovereto nel 1972, diplomata cuoca nel 1986, O.S.S nel 1996, Tecnico dei Servizi Sociali nel 2006, Istruttore nazionale di nordic walking e diplomata Massaggiatore Olistico Sportivo nel 2025. Lavora da 30 anni come decoratrice di bottiglie personalizzate presso la Distilleria Marzadro. Coltiva la sua crescita artistica frequentando corsi presso: Studio Andromeda di Trento, Albert Dedja, Bruno Degasperi. Socia di associazioni artistiche: "Kunst Grenzen" di Roveré della Luna, "Amanti dell'arte" di Nomi, "Arti Visuali" di Trento, A.D.A di Trento e Ucai Trento. Espone le sue opere in mostre a Trento, Venezia, Sassari, Eboli; selezionata nel 2024 per l'esposizione Humanity Dignity di Roberto Ronca.

## CAMILLA TOSETTI

camilla.tosetti@gmail.com

Nata a Brescia nel 1948, frequenta la scuola d'arte e partecipa a diversi concorsi pittorici, mostre collettive e corsi serali per mantenere viva la sua passione. Nel 1978 si sposa e si trasferisce a Rovereto dove tuttora vive con la famiglia. Qui frequenta i corsi serali del maestro Pino Cestari, fondamentale per la sua formazione. Attualmente segue i corsi di acquerello sotto la guida di Raffaella Baldessari.

UNIONE CATTOLICA ARTISTI ITALIANI - Sezione di Trento  
Piazza d'Arogno, 7 - TRENTO | [ucait.trento@gmail.com](mailto:ucait.trento@gmail.com)  
[www.ucaitrento.it](http://www.ucaitrento.it)





CATTEDRALE DI S. VIGILIO  
Trento



Sezione di Trento  
UNIONE CATTOLICA ARTISTI ITALIANI

